

Venezia si è ristretta ora ha meno di 50mila abitanti

di **Vera Mantengoli**
● a pagina 19



FUGA DALLA LAGUNA

Com'è piccola Venezia Per la prima volta scende sotto i 50 mila abitanti

di **Vera Mantengoli**

VENEZIA – E anche questa volta Cassandra aveva ragione. Lo si era detto e ridetto: «Venezia si sta spopolando e rischia di diventare un museo a cielo aperto». Ora quel grido di allarme si sta avverando: questa settimana segnerà un prima e un dopo nella storia della città dei Dogi che scenderà da 50.015 a 49.999 residenti nell'isola (il Comune intero, incluso l'estuario e la terraferma, è di 254 mila persone).

Un numero da brividi per chi nell'isola vorrebbe starci, ma non riesce, vuoi a causa del costo elevato della vita, vuoi a causa della monocultura turistica. Un numero che è solo un numero per chi ritiene invece che Venezia accolga ben più abitanti di quelli iscritti all'anagrafe. «Non vogliamo arrenderci, ma constatiamo che, al di là del colore politico, nessuna amministrazione è mai riuscita a invertire la rotta»,

spiega Matteo Secchi, portavoce di *Venessia.com*, l'associazione di cittadini che da anni denuncia lo spopolamento e che venerdì terrà una conferenza stampa per annunciare quello che viene considerato un punto di non ritorno.

«Sembra che il profitto abbia avuto sempre la meglio dato che Venezia è usata come un Bancomat e intanto si sta spegnendo. Se si vuole trovare una soluzione bisogna impegnarsi davvero e non usare la città come vetrina». E dire che negli anni un coro di voci veneziane, dal Gruppo 25 Aprile all'associazione Generazione 90 all'osservatorio indipendente per la casa Ocio, ha ricordato più volte il diritto alla residenzialità e chiesto misure urgenti alle amministrazioni. Insomma, tutto si può dire, tranne che la notizia arrivi all'improvviso, come ricorda Marco Vidal, imprenditore venezia-

no di quarta generazione nel settore dei profumi. «Il numero è una soglia simbolica che fa riflettere su un problema gravissimo denunciato da decenni e che la politica ogni volta promette di risolvere e non lo fa», spiega. «Venezia ha un grandissimo potenziale e potrebbe essere un modello di vivibilità se si riuscisse a bloccare la speculazione legata alla monocultura turistica. Chi si laurea qui ha pochi sbocchi in altri settori, senza contare il fatto che mancano le case per i residenti. Ci vuole un piano di rilancio con uno statuto speciale per Venezia in modo che possa tornare a essere produttiva». Per Vidal il valore della cit-

tà è intrinseco a quello dei suoi abitanti. «È un valore legato all'artigianato veneziano, alla sua lingua e a chi vive in questa città anfibia, in un contesto unico. Svuotare Venezia dei suoi residenti sarebbe un delitto».

Per l'amministrazione questo numero sarebbe un falso allarme: «L'anagrafe non tiene conto di chi dimora in città per motivi di studio o di lavoro, ma non ha la residenza», replica l'assessora ai Servizi al cittadino Laura Besio. «Il sindaco **Luigi Brugnaro** ha già annunciato la volontà di includere tra i residenti quanti studiano e lavorano in città, anche in previsione del contributo di accesso che dovrà tenere conto di chi Venezia la vive ogni giorno nonostante non sia ufficialmente residente. Inoltre stiamo lavorando con le università per raddoppiare il numero degli studenti e la re-

cente norma di legge sulla regolamentazione delle locazioni turistiche potrebbe essere un volano per rimettere nel mercato nuove residenze stabili».

Secondo la contessa e avvocatessa Chiara Modica Donà Dalle Rose si dovrebbe cambiare vocabolario: «Il residente non è più quello iscritto all'anagrafe perché ci sono tante persone che vivono qui gran parte dell'anno o tanti ex stranieri che scelgono Venezia per trascorrere la loro seconda giovinezza. Venezia è molto viva, ma bisogna cambiare i parametri per valutarla e trovare un nuovo termine per indicare chi ci abita e decide di stare qui». L'attrice Ottavia Piccolo riconosce che lo spopolamento è un problema di molte città d'arte. «Venezia è una città perfetta per incentivare la nascita di start up con giovani».

L'urbanista Paola Somma, autri-

ce del libro andato a ruba *Privati di Venezia*, sostiene che per qualcuno lo spopolamento è un'impresa ben riuscita dato che i fondi che investono nel settore alberghiero continuano a fare affari. «Qualche residente serve perché i turisti vogliono vedere un po' di fauna locale, ma non raccontiamoci fiabe, chi decide le sorti della città è il denaro e i fondi di investimento, non più i cittadini». Un'analisi su cui riflettere. Per non diventare tra anni la voce di un'altra Cassandra. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conto alla rovescia iniziato mesi fa terminerà questa settimana. Il Comune: ma tra studenti e lavoratori, i residenti sono molti di più

I comitati di cittadini
“Declino inesorabile,
nessuno ha mai
invertito la tendenza”

L'urbanista Somma
“La città è in mano
ai fondi che investono
negli alberghi”

📷 La soglia che fa paura

Sopra, Matteo Secchi, presidente del comitato Venissia.com, mostra il cartello con cui nei mesi scorsi ha tappezzato ponti e calli per denunciare che la città stava per scendere sotto i 50 mila abitanti



Il calo dei residenti nel centro storico

